



COMUNITÁ VIVA

Parrocchia Sant'Ilario Vescovo
Via A. Cechov, 25 - Milano
tel. e fax. 0238003290

parroco@santilariomilano.it / segreteria@santilariomilano.it
www.santilariomilano.it

Anno 26 n° 39 – 19 Novembre 2023

II DOMENICA DI AVVENTO

Lettura Is 51, 7-12a Sal 47 (48), 2-4. 9-11. 13a. 14-15b

Rm 15, 15-21 – Vangelo Mt 3, 1-12

Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!>>

CREDERE NON E' UNA COSA DA VECCHI

Nel cammino di queste catechesi sulla vecchiaia, oggi incontriamo un personaggio biblico — un anziano — di nome Eleazaro, vissuto ai tempi della persecuzione di Antioco Epifane. È una bella figura. La sua figura ci consegna una testimonianza dello speciale rapporto che esiste fra *la fedeltà della vecchiaia e l'onore della fede*. È uno fiero questo! Vorrei parlare proprio dell'onore della fede, non solo della coerenza, dell'annuncio, della resistenza della fede. L'onore della fede si trova periodicamente sotto la pressione, anche violenta, della cultura dei dominatori, che cerca di svilirla trattandola come un reperto archeologico, o vecchia superstizione, puntiglio anacronistico e così via. Il racconto biblico narra l'episodio degli ebrei costretti da un decreto del re a mangiare carni sacrificate agli idoli. Quando viene il turno di Eleazaro, che era un anziano novantenne molto stimato da tutti e



autorevole, gli ufficiali del re lo consigliano di fare una simulazione, cioè di fingere di mangiare le carni senza farlo realmente. Ipocrisia religiosa, questi gli dicono: “Ma fa’ un po’ l’ipocrita, nessuno se ne accorgerà”. Così Eleazaro si sarebbe

salvato, e — dicevano quelli — in nome dell'amicizia avrebbe accettato il loro gesto di compassione e di affetto. Dopo tutto — insistevano — si trattava di un gesto minimo, far finta di mangiare ma non mangiare, un gesto insignificante. È poca cosa, ma la pacata e ferma risposta di Eleazaro fa leva su un argomento che ci colpisce.

Il punto centrale è questo: disonorare la fede nella vecchiaia, per guadagnare una manciata di giorni, non è paragonabile con l'eredità che essa deve lasciare ai giovani, per intere generazioni a venire. Ma bravo questo Eleazaro! **Un vecchio che è vissuto nella coerenza della propria fede per un'intera vita, e ora si adatta a fingenne il ripudio, condanna la nuova generazione a pensare che l'intera fede sia stata una finzione, un rivestimento esteriore che può essere abbandonato**, pensando di poterlo conservare nel proprio intimo.

E non è così, dice Eleazaro. Un tale comportamento non onora la fede, neppure di fronte a Dio. E l'effetto di questa banalizzazione esteriore sarà devastante per l'interiorità dei giovani. La coerenza di quest'uomo che pensa ai giovani, pensa all'eredità futura, pensa al suo popolo! Proprio la vecchiaia — e questo è bello per i vecchi — appare qui il luogo decisivo, il luogo insostituibile, di questa testimonianza.

Un anziano che, a motivo della sua vulnerabilità, accettasse di considerare irrilevante la pratica della fede, farebbe credere ai giovani che la fede non abbia alcun reale rapporto con la vita. Essa apparirebbe loro, fin dal suo inizio, come un insieme di comportamenti che, all'occorrenza, possono essere simulati o dissimulati, perché nessuno di essi è così importante per la vita.

L'antica gnosi, che è stata un'insidia molto potente e molto seducente per il cristianesimo dei primi secoli, teorizzava proprio su questo: che la fede è una spiritualità, non una pratica; una forza della mente, non una forma della vita.

La fedeltà e l'onore della fede, secondo questa eresia, non hanno nulla a che fare con i comportamenti della vita, le istituzioni, i simboli del corpo. La seduzione di questa prospettiva è forte, perché essa interpreta, a suo modo, una verità indiscutibile: che la fede non si può mai ridurre a un insieme di regole alimentari o di pratiche sociali. La fede è un'altra cosa. Il guaio è che la radicalizzazione gnostica di questa verità vanifica il realismo della fede cristiana, perché **la fede cristiana è realistica**, la fede cristiana non è soltanto dire il Credo, ma è pensare il Credo, è sentire il Credo, è fare il Credo. **Operare con le mani.** Invece questa proposta gnostica è un "fare finta", l'importante è che tu dentro abbia la spiritualità e poi puoi fare quello che vuoi.

E questo non è cristiano. È la prima eresia degli gnostici, che è molto alla moda in questo momento storico. La tentazione gnostica che è una delle deviazioni religiose di questo tempo, rimane sempre attuale. In molte linee di tendenza della nostra società e nella nostra cultura, la pratica della fede subisce una rappresentazione negativa, a volte sotto forma di ironia culturale, a volte con una occulta emarginazione.

La pratica della fede per questi gnostici che già c'erano al tempo di Gesù, è considerata come un'esteriorità inutile e anzi nociva, come un residuo antiquato, come una superstizione mascherata.

Insomma, una cosa per i vecchi. La pressione che questa critica indiscriminata esercita sulle giovani generazioni è forte. Certo, sappiamo che la pratica della fede può diventare un'esteriorità senz'anima — questo è l'altro pericolo, il contrario — ma in sé stessa non lo è affatto. Forse tocca proprio a noi, i vecchi una missione molto importante: *restituire alla fede il suo onore*, farla coerente, che è la testimonianza di Eleazaro, la coerenza fino alla fine.

La pratica della fede non è il simbolo della nostra debolezza, ma piuttosto il segno della sua forza. Non siamo più ragazzi. Non abbiamo scherzato quando ci siamo messi sulla strada del Signore!

La fede merita rispetto e onore fino alla fine: ci ha cambiato la vita, ci ha purificato la mente, ci ha insegnato l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo. È una benedizione per tutti! Ma tutta la fede, non una parte. Non baratteremo la fede per una manciata di giorni tranquilli, ma faremo come Eleazaro, coerente fino alla fine fino al martirio. Dimostriamo, in tutta umiltà e fermezza, proprio nella nostra vecchiaia, che credere non è una cosa "da vecchi", ma è cosa di vita. Credere allo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, e Lui ci aiuterà volentieri.

AVVISI PARROCCHIALI

- **Visita Natalizia: Lunedì 20** Via Donadoni 6-12, 1-43. Chiarelli 12 A,B,C. **Venerdì 24** Chiarelli 12 D,E Chiarelli 16 A-N.
- **Dona un buono spesa** per chi è in situazione più difficile.
- **Domenica 26 Novembre "Polentagnata"**.

AVVISI DEI GRUPPI

- **LE QUERCE.** Martedì 21 ore 20 siamo alla Scala.
- Le prove del **coro del sabato** sono prima della Messa.
- Le prove del coro della **domenica** mercoledì sera ore 21.

Oratorio, Catechismo, Pastorale Giovanile

- ✓ Iniziazione Cristiana **Domenica 3 Dicembre** ore 9.45-15 Ritiro di Avvento. **Domenica 26 Novembre** ore 14.00 **Prime Confessioni**.
- ✓ Preadolescenti: **VENERDI' 24 NOVEMBRE ORE 20.00**, 7° incontro.
- ✓ Adolescenti: **LUNEDI' 27 NOVEMBRE ORE 20.30** quinto incontro.

SUFFRAGI SETTIMANA dal 20/11/2023 al 12511/2023

	Ore 8.30	Ore 11.00	Ore 18.00
Lun 20	Faccioli Marina Graziella		
Mar 21			Zocco Felice
Mer 22	Pietro, Mario, Salvatore e Giuseppe		
Gio 23			-
Ven 24	-		
Sab 25			Bolletini Agostino
Dom 26		-	-

Affidiamo al Padre la nostra sorella: **Niscola Palmira** che in questa settimana è entrata nella vita eterna.

OFFERTE: Le Aziende possono fare alla Parrocchia, **Erogazioni Liberali deducibili**, nelle forme previste dalla normativa. Coordinate Bancarie: BANCA INTESA filiale di Milano, C/C 100000079226, IBAN: IT55 G030 6909 6061 0000 0079 226. Il Conto è intestato a "Parrocchia di Sant'Ilario Vescovo".

Orario delle Sante Messe: Feriali – Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 8.30 - Martedì e Giovedì alle ore 18.00.

Sabato prefestiva ore 18 - **Domenica** ore 11 e 18.

Confessioni: il sabato dalle 16 alle 17.15 o su appuntamento.

Segreteria Parrocchiale: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle ore 9 alle ore 12, Martedì e Venerdì dalle ore 16 alle ore 18,

Canale YouTube: Parrocchia-Oratorio Sant'Ilario

Profilo Facebook: Parrocchia-Oratorio Sant'Ilario